



[www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it)

[diocesipatti@diocesipatti.it](mailto:diocesipatti@diocesipatti.it)

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano

**Diocesi di Patti**

# Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesastico Pattese

**Maggio 2017**

*In questo numero*



- |  |            |
|--|------------|
| ▶ “Rendo grazie a Dio...” di S. E. Mons. G. Giombanco  | <b>3</b>   |
| ▶ Foto dell’Ordinazione Episcopale (20 aprile 2017)    | <b>7-8</b> |
| ▶ “Con grande gioia!” (Omelia del 22 aprile 2017)      | <b>9</b>   |
| ▶ Foto dell’ingresso a Patti (22 aprile 2017)          | <b>16</b>  |
| ▶ Invito per la Veglia di Pentecoste                   | <b>17</b>  |
| ▶ Calendario Pastorale (Maggio e Giugno 2017)          | <b>18</b>  |
| ▶ Comunicazioni dell’Edap:                             |            |
| Veglia di Pentecoste                                   | <b>20</b>  |
| Giornata Sacerdotale Mariana Regionale                 | <b>20</b>  |
| Formazione alla Missione...                            | <b>21</b>  |
| ▶ Calendario delle Cresime                             | <b>22</b>  |
| ▶ Lettera da P. Pippo Giordano OMI                     | <b>23</b>  |
| ▶ Nomina del Delegato <i>pro universitate causarum</i> | <b>27</b>  |

*Inserito*

- Lettera alle Famiglie: Giugno 2017



Mons. GUGLIELMO GIOMBANCO  
VESCOVO DI PATTI

## ORDINAZIONE EPISCOPALE

Tindari, 20 aprile 2017

### « Rendo grazie a Dio... »

Fratelli ed amici,

al termine della suggestiva e commossa celebrazione, esprimo il mio vivo ringraziamento innanzitutto **a Dio**, datore di ogni bene, per il dono della vita, della fede, del presbiterato e adesso anche dell'episcopato. È Lui che, tramite la benevolenza del Santo Padre Francesco, al quale va il mio grato pensiero, mi ha chiamato al servizio episcopale in questa Chiesa di Patti, che ho già iniziato ad amare.

**Grazie a voi tutti qui presenti**, popolo santo di Dio.

Ringrazio di cuore gli Arcivescovi e Vescovi che hanno invocato lo Spirito ed hanno imposto le mani sul mio capo, e con la loro presenza hanno testimoniato la fraternità apostolica. Grazie alle Autorità qui presenti e a tutti coloro che hanno offerto il loro generoso e cordiale contributo per l'organizzazione di questo momento importante della nostra storia ecclesiale.

Rendo grazie a Dio per la **Chiesa di Patti**, che ha ricevuto ottimi semi nei solchi della sua storia, anche per l'infaticabile zelo dei Pastori. Dobbiamo essere grati a mons. Carmelo Ferraro e a mons. Ignazio Zambito, per il servizio episcopale esercitato con generosità e passione.

Rendo grazie a Dio per il presbiterio di questa Chiesa: unito da vincoli di cordiale e sincera fraternità e dedito al ministe-

ro con grande disponibilità. Rendo grazie a Dio per le persone consacrate, per i cari seminaristi e per il laicato generoso, ricco di fantasia evangelica e impegnato nel servizio dell'evangelizzazione e nella collaborazione alla edificazione della comunione.

Ringrazio la Chiesa di Patti per il dono del pastorale e della mitria, due segni che richiamano il ministero del pastore a cui è affidato il compito di guidare il popolo nel cammino della santità con l'esempio della vita.

Permettetemi di ringraziare la **Chiesa di Acireale**, nella quale sotto la guida di testimoni credibili, di pastori appassionati, di maestri veri, ho imparato ad amare la Chiesa. Sono grato ai Vescovi che mi sono stati padri e mi hanno aiutato a crescere come uomo e come sacerdote: Mons. Giuseppe **Malandrino**, che mi ha ordinato presbitero, ha accompagnato i primi anni del mio cammino sacerdotale e mi ha chiamato a svolgere il compito di suo segretario; mons. Salvatore **Gristina**, l'ordinante principale, che mi ha conosciuto giovane presbitero e con il quale ho condiviso momenti belli del mio ministero come suo segretario e cancelliere della Curia; mons. Pio Vittorio **Vigo**, per l'affetto e la benevolenza che sempre mi ha manifestato nei vari incarichi da me svolti; mons. Antonino **Raspanti**, per la fraterna amicizia, la fiducia e la stima accordatami chiamandomi ad essere suo primo collaboratore.

Ringrazio i confratelli presbiteri, che in vari modi mi sono stati sinceramente amici, le persone consacrate e i tanti laici, che ho incontrato in questi anni e con i quali abbiamo condiviso l'esperienza di essere Chiesa.

Grazie ai confratelli presbiteri, ai diaconi, ai seminaristi di altre diocesi che hanno voluto condividere la mia gioia e con me rendere lode a Dio.

Rendo grazie al Signore per la parrocchia di **Piedimonte Etneo**, che ha visto nascere la mia vocazione e mi ha sostenuto con

la preghiera e l'affetto. Ringrazio il parroco, il Sindaco, le Autorità e tutta la comunità parrocchiale. Ricordo con gratitudine don Rosario Micceri, il parroco che mi aiutò a leggere i segni della vocazione. Sono certo che dal cielo mi sorride!

Con immensa gratitudine ricordo gli anni di formazione al **Seminario diocesano e al Pontificio Seminario Romano Maggiore**: anni intensi e fecondi, sotto la guida di sacerdoti esemplari e di maestri di vita che mi hanno insegnato ad essere Chiesa nella verità, nella libertà, nella gioia.

Rileggendo il cammino percorso posso affermare, senza ingenui ottimismo, che il Seminario è stato una palestra che ha forgiato la mia esistenza. Attraverso la formazione umana, spirituale, culturale e pastorale, mi ha insegnato a credere negli ideali alti che danno senso alla vita.

Sono sinceramente grato allo **Studio Teologico "S. Paolo"** di Catania dove sono stato alunno e docente. Ringrazio i presidi che si sono succeduti, per l'amabilità con la quale mi hanno accolto e incoraggiato nelle attività formative, i docenti, il personale non docente, gli alunni. Tutti mi hanno aiutato ad allargare gli orizzonti.

Ringrazio Dio per il servizio pastorale svolto nella **Basilica dei Ss. App. Pietro e Paolo** di Acireale dove ho vissuto momenti belli di intensa fede e di ricchezza di umanità.

Un grazie speciale rivolgo ai miei familiari: i miei genitori, mio fratello e mia sorella e i parenti tutti che mi hanno, affettuosamente e con discrezione, accompagnato nel ministero; e a quanti mi hanno voluto e mi vogliono bene.

In questi giorni, più volte e con intima commozione, mi sono chiesto quali devono essere i tratti essenziali del Vescovo.

Mi è stato molto utile un bellissimo discorso di Papa Francesco alla Congregazione per i Vescovi, pronunciato il 27 febbraio 2014.

## Il Vescovo deve essere:

- ♦ **Testimone del Risorto.** «La sua vita e il suo ministero devono rendere credibile la Risurrezione. Unendosi a Cristo nella croce della vera consegna di sé, fa sgorgare per la propria Chiesa la vita che non muore»;
- ♦ **Kerigmatico** «per affascinare il mondo, per incantarlo con la bellezza dell'amore, per sedurlo con l'offerta della verità donata dal Vangelo». L'annuncio del Vangelo rende luminosa la vita e fa ringiovanire la Chiesa;
- ♦ **Orante:** «La stessa *parresia* che deve avere nell'annuncio della Parola, deve averla nella preghiera, trattando con Dio nostro Signore il bene del suo popolo, la salvezza del suo popolo... Il Vescovo dev'essere capace di "entrare in pazienza" davanti a Dio, guardando e lasciandosi guardare, cercando e lasciandosi cercare, trovando e lasciandosi trovare, pazientemente davanti al Signore»;
- ♦ **Pastore:** che ha a cuore «l'assidua e quotidiana cura del gregge» (LG, 27). Il pastore buono, ci ha detto Gesù, conosce le sue pecore, cioè le ama perché sono sue, perché gli appartengono, e offre la vita per loro. Il gregge deve trovare spazio nel cuore del pastore, per sentirsi accolto, voluto bene e guidato verso gli orizzonti sconfinati della verità e dell'amore.

Amata Chiesa di Patti, andiamo insieme lungo i sentieri della storia e percorriamo le strade indicate dal Vangelo, con l'integrità della fede, con la passione degli apostoli, con l'audacia della carità e con la fiducia dei figli, perché il mondo veda e creda.

**A Maria, nostra Madre,** affido il nostro cammino, con le parole di San Giovanni Paolo II:

«A te, Madre degli uomini, affido la Chiesa di Patti, con i suoi generosi impegni, le sue cristiane aspirazioni, i suoi timori, le sue speranze.

«Non lasciarle mancare la luce della vera sapienza. Guidala nella ricerca della libertà, della giustizia per tutti, della santità.

«Fa' che le nuove generazioni di questa meravigliosa isola incontrino Cristo, via, verità e vita.

«Sostieni, o Vergine Maria, il cammino della fede di questo tuo popolo ed ottieni per tutti la grazia della salvezza eterna» (*Incontro con i sacerdoti, le religiose e i membri del sinodo diocesano, Santuario della Madonna di Tindari, 12.6.1988*).

Mater mea, Fiducia mea!

Grazie.

✠ Guglielmo *Vescovo*





**Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Guglielmo Giombanco  
Tindari, 20 Aprile 2017**



## **INGRESSO NELLA CITTÀ DI PATTI**

*Basilica Cattedrale, 22 aprile 2017*

**Omelia**

**«Con grande gioia!»**

Carissimi Fratelli ed Amici,

desidero salutare con affetto i confratelli presbiteri, le persone consacrate, la comunità del seminario, i tanti fedeli laici qui convenuti e testimoni di un ricchissimo patrimonio di valori cristiani accumulato nei secoli da generazioni di credenti.

Un cordiale e grato saluto rivolgo alle gentili Autorità che hanno voluto onorarci con la loro presenza.

Un pensiero di orante gratitudine rivolgo al Vescovo Ignazio che mi ha preceduto nel servizio episcopale in questa Chiesa. A Lui auguriamo tutto il bene che il Suo cuore di Padre desidera.

Con grande gioia celebro per la prima volta l'Eucaristia memoria del Signore Risorto in questa Chiesa Cattedrale di Patti, dedicata a S. Bartolomeo, che è il tempio principale della Chiesa locale. Essa è il segno di unità quale luogo privilegiato di incontro del Popolo di Dio, che vi si raccoglie intorno al proprio Vescovo per ascoltarne la Parola, cantare le lodi di Dio e celebrare i divini misteri. Qui, dice la Costituzione sulla sacra liturgia, «c'è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il Popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare, cui presiede il Vescovo, circondato dal suo presbitero e dai ministri» (*Sacrosanctum Concilium*, 41).

Nell'Eucaristia celebrata dal Vescovo nella Cattedrale risplende, dunque, nel modo più luminoso l'unità della Chiesa: lì sta la radice e il centro delle comunità, lì il segno e la causa dell'unità del Popolo di Dio.

La parola proclamata, in questa seconda domenica di Pasqua denominata della Divina Misericordia, consegna al nostro ascolto interiore preziose indicazioni per un fecondo cammino ecclesiale che conduce alla fede suscitata dall'incontro con il Risorto.

**1.** La prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, mostra una bella attuazione di comunione nella chiesa primitiva: *«tutti i credenti erano un cuor solo ed un'anima sola»*. Tale unità, che implica anche la sintonia di animi e di intenti, poggia sullo spezzare il pane, sull'ascolto della Parola e sulla lode a Dio (v. 42). Essa ha un effetto: la condivisione con gli altri dei beni propri di ciascuno (cfr anche At 4,32-37).

Il messaggio è evidente: dal Signore risorto, testimoniato dagli Apostoli e poi dalla Chiesa di sempre, sgorga il dono dello Spirito Santo. Egli permette di attuare, in chi ascolta e accoglie, una vera conversione e raduna in unità i credenti, cioè fonda la Chiesa.

La risurrezione di Gesù è sorgente di comunione fraterna e di amore. I primi cristiani erano *«assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna»* e la fraternità si esprimeva nella condivisione secondo il bisogno di ciascuno. La risurrezione di Cristo libera i nostri cuori da tutte le tendenze egoistiche e mette in essi un amore generoso, fonte di pace e di gioia. Tutto questo è fondato sulla fede.

Oggi non è facile mettere in comune i propri beni materiali; l'ideale della chiesa primitiva però può anche essere attuato mettendo al servizio degli altri le proprie capacità e le proprie qualità, competenze o carismi e soprattutto la propria umanità.

« La sua misericordia infatti – afferma papa Francesco – non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalla tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle...Curando queste piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti nostri fratelli e sorelle, professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo "Signore e Dio" come Tommaso».

Carissimi, il Signore ci chiede di essere cristiani fuori dal tempio, per poterci chinare sulle tante persone ferite dalla vita, con una testimonianza di gesti – più che di parole – che siano veramente evangelici, senza possibilità di equivocare, perché carichi di amore e di umanità.

Il Signore ci chiede di condividere con i fratelli, attraverso la nostra umanità, i doni ricevuti impegnandoci ad essere costruttori di comunione nella carità.

**2.** Nella seconda lettura Pietro fa un elogio molto bello della fede; dice che «Dio ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo, per una speranza viva, per una eredità che non corrompe, non si macchia non marcisce».

La fede in Cristo è sorgente di pace, di gioia, di amore e di vita nuova. In realtà la sorgente di tutti questi doni è la persona stessa di Cristo, ma per attingere ad essa è necessaria la fede.

Si tratta di una fede che, come dice Pietro, *«è molto più preziosa dell'oro»*.

Tutti dobbiamo chiederci in coscienza se abbiamo davvero un senso profondo del valore straordinario della nostra fede in Gesù. Solo una fede autentica, radicata nel cuore ci permette di amarlo senza vederlo e di credere in Lui.

**3.** Il Vangelo narra l'esperienza che i discepoli fecero, il primo giorno dopo il sabato (corrispondente alla domenica cristiana), la sera, mentre si trovavano in casa, avendo chiuso le porte per timore dei giudei. Un incontro che assume una duplice forma: prima con tutti i discepoli, assente Tommaso, poi, otto giorni dopo, l'incontro del Risorto con Tommaso presente e specificamente con lui.

E' significativa l'esperienza di Tommaso: egli, nonostante l'annuncio degli altri apostoli: "*abbiamo visto il Signore*", dichiara che, se non vede nelle mani il segno dei chiodi e non mette la mano nel costato, non può credere, o, piuttosto, non può pervenire alla fede.

Si è parlato tanto di caparbieta di Tommaso; ma forse non si tratta di caparbieta, bensì di una giusta esigenza: per potere credere, egli deve fare esperienza di Lui. La fede nel Signore Risorto infatti poggia certo sulla testimonianza apostolica, trasmessa ininterrottamente dalle origini fino ad oggi, ma poggia anche, come su un secondo pilastro, sulla propria esperienza personale di Lui. Tommaso riceve la testimonianza apostolica, ma per poter pervenire alla fede, ha bisogno di fare esperienza di Lui, vuole incontrarlo Risorto nella propria vita. Testimonianza apostolica e personale esperienza ci danno così la certezza della risurrezione del Signore e della sua indefettibile presenza in mezzo a noi, nella sua chiesa.

Il Risorto è colui che sta in mezzo alla comunità, alla sua Chiesa, quest'ultima diventa allora il luogo privilegiato (non unico) per incontrarlo: finché Tommaso sta fuori dal cenacolo non ha la possibilità di incontrare il Risorto e continua a dubitare. Nel momento in cui accetta di entrare nello spazio della comunità radunata, ecco che il Risorto viene e si fa a lui presente. Così il dubbio è sciolto dalla comunione e la fede prende vita all'interno di una comunità in cui ciascuno si fa aiuto e sostegno dell'altro per crescere insieme verso la salvezza.

Di Lui noi che abbiamo ricevuto e riceviamo ancora la testimonianza apostolica facciamo esperienza, nell'ascolto della sua Parola liturgicamente proclamata, nella carità vicendevole, ma soprattutto nell'Eucaristia, come appunto il testo di Giovanni suggerisce. Per questo siamo qui radunati.

In questo momento, in questo luogo e in questa assemblea, siamo tutti coinvolti, mediante la fede, misteriosamente nella fede della Chiesa; siamo raggiunti, non meno realmente, dalla testimonianza apostolica; come Tommaso ci prepariamo a fare, nell'Eucaristia, esperienza del Risorto.

Il brano evangelico che abbiamo ascoltato ci parla poi dei molteplici doni del Signore Risorto.

Primo dono è **la sua stessa presenza** che si rende manifesta ai discepoli nonostante le porte chiuse. A chiuderle sono stati certo i discepoli perché avevano paura dei giudei; ma forse è stata questa stessa paura a rinchiuderli come in una prigione. Quante paure oggi invadono il nostro cuore?

Ci sono paure "sane" anche doverose. Mi pare che sia segno di amore e di fede aver paura di ingessare la parola bloccandola nella vischiosità dei nostri pregiudizi. Oppure il constatare ogni giorno, anche con smarrimento, la nostra radicale inadeguatezza ad "armonizzare" questo mondo. Non sarebbe dunque fuori luogo nella Chiesa un prudente timore di non capire a sufficienza l'uomo del nostro tempo, il corso degli avvenimenti, i segni dei tempi, le fatiche ed i drammi dei poveri, la disperazione dei giovani. Questi e simili paure ci farebbero meno presuntuosi e più attenti allo Spirito che parla ancora, che ha sempre qualcosa di nuovo e di inedito da proporre all'uomo lungo i secoli.

L'esperienza quotidiana, per un altro verso, ci fa toccare con mano che nella nostra realtà incontriamo anche *paure malate*. La paura di non apparire mai perdenti, di controllare tutto pur di non perdere l'immagine che si è costruita non

sempre in sintonia con il modo di fare Gesù. Come pure la paura di non saper ascoltare le paure degli uomini.

Dubitare di saperlo già chi è questo Gesù a cui siamo consegnati, temere di non essere all'altezza di poter camminare e vivere con il Verbo fatto carne, temere di non sapere mai nulla di definitivo su di Lui e dei suoi voleri, avere paura che la nostra esistenza sia sconvolta dall'amore che Lui ci propone; timori come questi ci fanno davvero camminare, fanno crescere il desiderio di una fede matura e ci rendono umili compagni di chi oggi cerca Dio, anche se non lo sa.

L'incontro con Gesù libera i discepoli dalla paura e dona loro il coraggio della fede; li fa passare dalla paura alla gioia. Così avviene per tutti noi quando permettiamo a Gesù il Risorto di entrare nella nostra vita, nelle nostre paure. Egli ci dona **la vera gioia** (secondo dono) nel cuore.

Un *terzo* dono è **la vita eterna**, simboleggiata nel fatto che Gesù mostrò ai discepoli mani e costato. Le mani sono quelle del pastore, dove le pecore stanno al sicuro e alle quali nessuno potrà sottrarle (*Gv* 10,28-30); sono anche le mani che conducono a quelle del Padre, dalle quali nessuno mai potrà rubarle, essendo Gesù e il Padre una cosa sola.

Il costato aperto dal colpo di lancia di un soldato e mai chiuso (*Gv* 19,34), dal quale scaturì sangue ed acqua, è lo spazio dell'amore che si consegna e la fonte perenne dello Spirito Santo.

Un *quarto* dono è lo **Spirito Santo** che Gesù ha promesso e non ha mancato di donarci: lo Spirito ci accompagna e ci guida nella conoscenza esperienziale di tutta la verità (*Gv* 16,13) che è Gesù stesso, ci dà forza e coraggio nel nostro compito primario di rendere testimonianza (*Gv* 15,26), di fronte al mondo, della sua resurrezione, ci rafforza nella nostra stanchezza e ci risolveva nelle nostre cadute.

Ancora un *altro* dono, di cui noi sacerdoti siamo beneficiari assieme ai fedeli, e dispensatori, è la **remissione dei peccati**.

In Cristo Dio ha rimesso, una volta per sempre, tutti i peccati umani: non c'è peccato ormai che Dio non perdona, a condizione però che con cuore sinceramente pentito andiamo a Lui, confessiamo i peccati e ci lasciamo lavare, nel sacramento della riconciliazione, dal sangue di Cristo (*1Gv* 1,5-2,2).

La riconciliazione ci mostra il volto della misericordia divina e ci permette di trasfigurare le miserie del mondo nell'abbraccio del Padre.

Da ultimo **il dono della pace** che Gesù consegna ben due volte, sia quando appare la prima volta assente Tommaso (20,19), sia quando si manifesta, otto giorni dopo, stavolta presente Tommaso (20,26).

La pace che Gesù ha donato e dona ai discepoli, non è certo pacifismo e quieto vivere, ma è quella pace che vuol dire "riconciliazione" ed implica un modo di agire fondato sulla carità vicendevole.

Dicendo "*pace a voi*" Gesù dichiara di avere operato la nostra riconciliazione con Dio, dopo la rottura causata dal peccato. Per questo Paolo può dire di Gesù «egli è la nostra pace (*Ef* 2,14)».

Fratelli e sorelle iniziamo questo cammino arricchiti dai doni del Risorto con la certezza che **Egli, buon pastore, cammina con noi e ci guida** lungo i sentieri irti, ma sempre luminosi, della storia.

Affidiamo a Maria SS., Madre attenta e discepola fedele, il cammino della nostra Chiesa perché con la sua dolcezza materna ci accompagni.

Amen!

✠ Guglielmo Vescovo





Ingresso a Patti di S. E. Mons. Guglielmo Giombanco  
22 Aprile 2017



## Veglia di Pentecoste



Mons. GUGLIELMO GIOMBANCO  
VESCOVO DI PATTI

Ai Rev.mi Presbiteri,  
alle Comunità parrocchiali, alle Religiose,  
alle Associazioni, ai Movimenti, ai Gruppi ecclesiali  
**LORO SEDI**

Carissimi,

il **3 giugno p.v.** – vigilia della Solennità di Pentecoste - celebreremo la Veglia diocesana di preghiera in attesa del dono dello Spirito. La celebrazione, da me presieduta, avrà luogo a S. Agata Militello presso il **Museo dei Nebrodi** (Lungo Mare di S. Agata Militello) con inizio alle ore **19, 30**.

Quella sera il Museo dei Nebrodi si trasformerà in un grande Cenacolo nel quale la nostra comunità diocesana si raccoglierà in orante attesa per accogliere il dono dello Spirito Santo.

Esorto i confratelli presbiteri a comunicare ai fedeli laici delle Comunità parrocchiali, dei Gruppi, dei Movimenti e delle Associazioni l'evento ecclesiale e a invitarli a partecipare.

Tutta la Chiesa diocesana, nelle sue componenti, è invitata a partecipare.

I presbiteri che desiderano concelebbrare portino il camice e la stola rossa.

In attesa di incontrarvi numerosi per vivere insieme, nella fede e nella gioia, l'esperienza feconda della Pentecoste, vi saluto con viva cordialità.

Patti, 6 maggio 2017.

*Guglielmo Giombanco*  
Guglielmo Giombanco  
Vescovo di Patti

# Calendario Pastorale

Appuntamenti

## Maggio 2017

**Iniziativa mensile:** Mese mariano  
**Slogan:** **Stretti a Maria siamo i "beati" figli nuovi del Regno di Dio!**

**Tema Ritiro Presbiterio:** La Chiesa e Maria cantano: *"Tutte le generazioni mi chiameranno beata"* (Lc 1, 48b). Il Presbiterio educa il popolo di Dio ad accogliere e vivere le beatitudini, come il dono e la forma del nuovo umanesimo.

- 1 Giornata Diocesana dei Giovani (Mistretta)
- 4 Sessione straordinaria della CESi (Pergusa)
- 5 Il Vescovo visita la Parrocchia di Pettineo
- 7 Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
- 9 Il Vescovo visita la Comunità di San Fratello
- 12 Ritiro Spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di Patti (Patti, Concattedrale, h. 10.00)
- 13 Celebrazione della Cresima a Capizzi
- 14 Il Vescovo visita la Comunità di San Marco d'Alunzio
- 15 Conclusione del Percorso di Formazione teologica per Operatori Pastoralisti (Tindari, h. 16.00)
- 16 Celebrazione Cresima a S. Agata Militello (le tre Parrocchie, h. 18.00)
- 19 Incontro dei Vicari Foranei (Patti, Vescovado, h. 10.00)
- 19 Incontro della Commissione preparatoria per la Veglia di Pentecoste (Patti, Vescovado, h. 17.00)
- 20 Celebrazione della Cresima nella Parrocchia Santa Maria in Sant'Angelo di Brolo (h. 18.00)
- 21 Il Vescovo a S. Piero P. per l'inizio d. Missione Popolare (h. 10.30)
- 21 Il Vescovo visita la Comunità di Rocca di Caprileone (h. 18.00)
- 22-25 Sessione annuale della CEI

- 26 Incontro UAC (S. Agata M., S. Cuore, h. 10)
- 27 USMI: Ritiro Spirituale (Militello Rosmarino, h. 9.00)
- 28 Solennità dell'Ascensione del Signore
- 28 Celebrazione della Cresima a Frazzanò
- 28 Gruppo Mese per la formazione missionaria dei giovani (S. Agata Militello, Matrice)
- 31 Celebrazione della Cresima a S. Stefano di Camastra

## Giugno 2017

**Iniziativa mensile:** Mese del S. Cuore - Corpus Domini  
**Slogan:** **L'uomo nuovo dialoga, ama, lotta!**

**Ritiro Presbiterio:** **Giornata Sacerdotale Diocesana**  
Gesù: *"Il pane della vita sono io!"*  
Giudei: *"Questo parlare è duro!"*  
Pietro: *"Signore, Tu solo hai parole di vita eterna!"*

- 3 Veglia di Pentecoste (S. Agata M., piazzale del Museo dei Nebrodi, h. 19.30)
- 4 Solennità della Pentecoste
- 6 Giornata Sacerdotale Mariana Regionale a Canicattì (Ag) (Santuario BVM della Rocca)
- 10 USMI: giornata di fraternità
- 10 Celebrazione della Cresima nella Parrocchia "S. Lucia" in Mistretta
- 13 Celebrazione della Cresima nella Parrocchia M. SS. Rosario in Rocca Caprileone
- 22 Giornata Sacerdotale Diocesana
- 26-28 Corso di Aggiornamento Teologico del Presbiterio (Galati Mamertino, Agritur. Margherita)

# Comunicazioni dell'Edap

## Veglia di Pentecoste

*(S. Agata Militello, 3 Giugno 2017, h. 19.30)*

I rappresentanti delle Parrocchie, i componenti delle Aggregazioni Ecclesiali dei Laici e gli Organismi diocesani, vicariali e parrocchiali sono convocati per celebrare solennemente la Veglia di Pentecoste nel tardo pomeriggio del 3 Giugno a S. Agata Militello nei locali del Museo dei Nebrodi (lungomare vicino alla stazione FS).

I dettagli del programma verranno comunicati al più presto dalla Commissione predisposta e incaricata per la celebrazione e conduzione.

## Giornata Sacerdotale Mariana Regionale

*(Canicattì, 6 Giugno 2017)*



Si svolgerà a Canicattì, nell'Arcidiocesi di Agrigento, la Giornata sacerdotale mariana regionale, organizzata dalla Commissione presbiterale regionale, martedì 6 giugno 2017.

Sede dell'incontro sarà il **Santuario della Madonna della Rocca**, dove sono custodite le spoglie mortali del

venerabile padre **Gioacchino La Lomia**.

Qui, dopo il saluto del **card. Francesco Montenegro**, arcivescovo di Agrigento, e di **mons. Carmelo Cuttitta**, Segretario della CESI e Presidente della Commissione Presbiterale Siciliana, verrà proposta la riflessione di **Bruna Costacurta**, docente emerito di Esegese dell'Antico Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana, sul tema *"La sequela indicata da Maria: un cammino di libertà"*.

A seguire la celebrazione eucaristica presieduta da **mons. Salvatore Gristina**, arcivescovo di Catania e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana.

"È bello ritrovarci insieme per il nostro appuntamento annuale nella giornata sacerdotale Mariana che ormai, da tradizione, celebriamo non solo come momento di fede e di formazione ma anche come gioia di vivere in fraternità e amicizia", scrive il card. Francesco Montenegro in un messaggio ai vescovi e a tutti i presbiteri delle Chiese di Sicilia. Il presule indica ai confratelli non solo l'esempio del frate cappuccino che "nella povertà trovò la vera ricchezza facendo la sua scelta con gioia, senza rimpianti, senza titubanze", con la sua "rinuncia agli onori e alle ricchezze e la sua vocazione di donarsi totalmente a Dio. La città di Canicattì – aggiunge, infatti, il card. Montenegro – ci ricorda anche la figura di Rosario Livatino, il giudice ragazzino, 'martire della giustizia e, indirettamente, anche della fede' come disse di lui San Giovanni Paolo II in occasione della sua visita pastorale ad Agrigento il 9 maggio del 1993. L'impegno per la giustizia e la legalità insieme al cammino di fede furono i cardini della sua vita di magistrato e di cristiano.

La vita e l'esempio dei Santi, di ieri e di oggi - conclude -, ci spronino a farci dono a Dio e ai fratelli per rispondere fedelmente alla nostra vocazione di presbiteri mentre la Vergine Maria dell'Odigitria guidi i nostri passi sui sentieri dell'Amore".

## FORMAZIONE ALLA MISSIONE E ALLA MONDIALITÀ PER I GIOVANI: GRUPPO MESE

*(S. Agata M., Chiesa Madre, 28 Maggio, h. 9.00-17.00)*

Nel mese di Maggio – a cura dell'AMI, AC, Caritas, Ufficio Missionario – si concluderà il percorso di formazione alla missione e alla mondialità rivolto ai giovani della nostra Diocesi.

L'appuntamento è a S. Agata Militello, presso la Chiesa Madre, Domenica 28 Maggio 2017, dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

Per informazioni: Helena Nocifora: 389 1631661;

Luca Lo Vercio: 333 3050303; Anna Zampino: 335 7513085

## Calendario delle Cresime

(aggiornato al 9 Maggio 2017)

### MAGGIO

13	Capizzi (h. 17.30)
16	S. Agata Militello – le tre Parrocchie (h. 18.00)
20	S. Angelo di Brolo – S. Maria
28	Frazzanò (h. 11.00)
31	S. Stefano Camastra

### GIUGNO

10	Mistretta - S. Lucia (h. 17.00)
13	Rocca Caprileone (h. 18.00)

### LUGLIO

01	Gliaca di Piraino (h. 18.30)
02	Tortorici - S. Nicola
07	Galati Mamertino
16	Gioiosa Marea – S. Cuore (Galbato), h. 18.30

### AGOSTO

05	S. Teodoro (h. 18.00)
----	-----------------------

### SETTEMBRE

17	Longi
24	Cesarò
28	Brolo

### OTTOBRE

1	Gioiosa Marea - S. Nicola di B.
04	Patti – S. Febronia (Case Nuove Russo)
07	Librizzi
14	Gioiosa Marea - S. Giorgio (h. 17.00)
29	Ficarra
31	Patti - Sacro Cuore

### NOVEMBRE

12	Alcara li Fusi
26	Sinagra – S. Michele Arc.

Il presente calendario è passibile di aggiornamenti.

I Rev.di Parroci che ancora non hanno prenotato la data desiderata per la Cresima nella propria Parrocchia si affrettino a darne comunicazione al Vescovo.

Si ricorda, inoltre, che con ragionevole anticipo rispetto alla data della Cresima ogni Parroco contatti il Vescovo per concordare i dettagli della celebrazione.

## Lettera da P. Pippo Giordano OMI

Farim, 8 aprile 2017

Carissimi,

volevo scrivervi all'inizio di quest'anno pastorale e mi ritrovo quasi nella settimana santa.... E' inutile che ripeta i motivi che conoscete bene, dico soltanto che il ritmo della missione è aumentato per la quantità del lavoro, dei villaggi che visitiamo e dei servizi che rendiamo alle popolazioni. Vi racconterò soltanto alcune cose che mi sembrano più importanti.

La prima è che quest'anno condividiamo la nostra vita comunitaria anche con fratel Jean Noel Gueye, senegalese di 'Dack, nella missione di Djilas, figlio di un catechista che era una delle colonne portanti per la formazione dei catecumeni. Normalmente farà il suo stage di due anni con noi durante i quali dovrebbe fare i voti perpetui, essere ordinato diacono e sacerdote.

L'anno scorso ero rimasto meravigliato dell'effetto che aveva fatto l'uscita della corale e di un gruppo di bambini di Farim in occasione della benedizione della Chiesa di Sant'Eugenio di Sandjal, non soltanto sulla comunità di Sandjal e su tutti i suoi ospiti di quel giorno, ma soprattutto sui giovani e i bambini stessi che avevano effettuato questa uscita missionaria. Avvicinandosi il Natale ho pensato di ripetere ed allargare l'esperienza con i bambini. Così ho chiesto a Suor Madalena, che aveva cominciato a seguire la corale, di preparare un teatrino sulla nascita di Gesù, alcuni canti e danze per annunciare la gioia di Natale in alcuni villaggi. La settimana dopo Natale siamo stati con una dozzina di bambini, la suora e una animatrice, in dieci villaggi, vicini e lontani fino alla frontiera con il Sénégal. Il "successo" è stato sorprendente. Quei quaranta minuti dei bambini valevano molto di più che tutte le mie prediche. Ho constatato come i bambini possono evangelizzare altri bambini. Qualche biscotto alla fine dello spettacolo dava del concreto alla grande gioia che era in tutti i cuori. Due segni che mi hanno colpito durante questa tournée: una rappresentanza del villaggio di Sankalankò è venuta nel piccolissimo villaggio di Madina per chiedere un aiuto per la scuola che hanno cominciato a costruire; quasi tutto un villaggio, Ginigon, si è spostato a Temento, villaggio di catecumeni, per chiedere la catechesi anche da loro. Spero di ripetere la stessa esperienza dopo Pasqua anche se il tempo a disposizione sarà molto inferiore.

Intanto abbiamo dovuto riorganizzare la catechesi nella zona di Sandjal, perchè i villaggi che la richiedono sono più numerosi. Per fortuna che ab-

biamo il nostro bravo Samba Indjai, che si sposta ogni giorno da Sandjal per andare in un altro villaggio. Lo faceva in bicicletta ed anche a piedi, quando la bici era in panne. Ultimamente siamo riusciti a procurargli una motoretta, così quando sarà in panne potrà andare in bicicletta. Tutto questo fervore nella zona è stato suscitato dalla costruzione della chiesa di Sandjal che per loro è molto importante perché dà visibilità alla loro fede e costituisce un punto di riferimento certo. Un'altro villaggio di catecumeni, Temento, nel secondo anno di cammino, ha preparato più di duemila mattoni di terra seccati al sole e tagliato due palme per il tetto della chiesetta che vogliono costruire nel loro villaggio. Li aiuteremo con lo zinco e con il cemento necessari per il tetto, il suolo e un intonaco esterno.

La nostra scuola di Farim quest'anno ha conosciuto un grande aumento di alunni. Siamo passati da 460 a 590. C'è una classe in più con una trentina di alunni, ma c'è soprattutto il bisogno di una scuola seria che il governo non riesce a dare ancora. Dopo la farsa dell'anno scorso, anche quest'anno si è cominciato con scioperi che sono andati praticamente fino all'inizio di gennaio. Non sappiamo come finirà quest'anno. Ma anche da noi dobbiamo fare meglio per formare una gioventù che sarà capace di rompere con l'andazzo attuale e di prendere seriamente in mano le redini di questo paese. Quest'anno la direzione di Farim è passata in mano ad un laico, a causa dell'assenza della suora direttrice. Avremmo bisogno di seguire meglio le scuole di Mansaba e Sandjal e di dare un appoggio più importante, soprattutto per la formazione dei maestri, in altri villaggi. Ma dovremmo "inventare" una persona capace di fare questo lavoro imprimendo una nuova visione e un nuovo impegno.

Abbiamo anche il problema di continuare con le ultime tre classi del liceo, rispondendo alla domanda di tutta la città e dintorni, o fermarci al livello della nona, corrispondente al secondo superiore. Per andare avanti ci vuole prima di tutto questo impegno nuovo, ma anche altre classi (che bisognerebbe costruire) e altri professori che siano capaci di entrare in un'ottica di servizio alla gioventù e al paese, piuttosto che restare nella logica egoista della fine del mese. Forse la vostra reazione e la vostra solidarietà potranno spingerci a sviluppare questo servizio importante per tutta la regione. Nel frattempo daremo una mano a Sankalankò per coprire quello che il villaggio ha già costruito.

Anche il settore della salute va avanti bene, con il lavoro assiduo di fratello Benoit che si occupa dei bambini denutriti al centro e segue 13 ambulatori sparsi in tutto il territorio della missione e oltre, con distanze che variano da 3 a 45 chilometri. Nel mese di gennaio abbiamo festeggiato i 10 anni di

casa Emanuele ed è stata una occasione per ripercorrere il cammino di questi anni e riflettere sul come continuare. La cosa che viene in evidenza è la necessità di formare qualcuno dei nostri giovani per dare un seguito qualificato a tutto questo lavoro. Inoltre dobbiamo fare uno sforzo più grande per la formazione continua dei nostri agenti di salute comunitaria e di tutte queste mamme che vengono con i figli denutriti. Devono capire perché sono denutriti e cosa possono fare nel villaggio e in ogni famiglia per evitare queste situazioni.

Questo periodo è importante anche per lo scavo dei pozzi perché siamo nei mesi più lontani dalle piogge e le falde acquifere sono scese ai livelli minimi. Abbiamo potuto scavare 5 pozzi a Sandjal Solindo e 9 a Sandjal centro. Si tratta di pozzi facili e non profondi perché scavati nelle risiere per dare la possibilità a gruppi consistenti di donne di fare degli orti. Questo fatto è molto importante perché il regime alimentare è molto povero e se si possono aggiungere delle verdure e dei legumi ci sarà un miglioramento anche a livello della salute delle popolazioni. E' importante anche perché procurerà dei nuovi piccoli introiti che permetteranno alle mamme di mandare i figli a scuola, di comprare il sapone, qualche vestito e tutto quello che è necessario nelle famiglie. In questo momento l'equipe dei pozzaioli sta a Fayer, un villaggio di un centinaio di abitanti che non aveva acqua. Penso che potranno averla abbondante prima di Pasqua, se le pietre che si sono trovate a tre metri dal suolo non diventano troppo dure.

E intanto prepariamo Pasqua, cercando di arrivare nella più parte dei villaggi. Purtroppo qui i viaggi sono un'impresa difficile a causa delle piste impossibili. Nessuno se ne occupa e l'acqua del periodo delle piogge scava a suo piacimento, soprattutto dove ci sono dei dislivelli. Quando devo uscire di mattina ed anche il pomeriggio in villaggi diversi, vi assicuro che la serata non sarà dolce, ma con mal di schiena ed altri acciacchi, senza contare quelli delle macchine che sono sottoposte sempre a prove difficili. Stiamo preparando 56 giovani catecumeni al battesimo che celebriamo la notte di Pasqua. (...) E' sempre una esperienza sorprendente camminare con loro, constatare il lavoro dello Spirito nei loro cuori, accogliere i loro desideri più belli e purificarli alla luce del Vangelo. Dopo Pasqua seguirò più da vicino un gruppo meno numeroso di cristiani che si preparano alla cresima (21 maggio). Dopo almeno due anni dal battesimo anche loro sono chiamati ad un impegno più profondo e ad un servizio qualificato per tutta la comunità.

Spero di poter salutare molti di voi durante i mesi di giugno luglio e agosto, che dovrei passare in Italia. Dovrei cominciare da Roma per

l'assemblea delle PP. OO. MM. e poi vedrò di fare un giro per salutare i miei confratelli e tanti amici. Spero di poter organizzare anche l'invio di un container, perché mi rendo conto che qui è prezioso, sia per gli alimenti che per il materiale scolastico, le medicine e il materiale sanitario, il sapone, i vestiti e la biancheria per la casa, il materiale di cucina, le biciclette e tutto il ben di Dio che si potrà raccogliere. In una lista a parte potrò dare dei dettagli per coloro che sono interessati. I miei contatti dovrebbero essere: tel 340 09 78 782; g.giordanoomi@gmail.com. Vi assicuro della mia unità e della nostra preghiera in questo momento importante dell'anno liturgico. Sono sicuro della vostra solidarietà che ci sostiene. Che la Pasqua ci apporti la vita nuova e la luce del Risorto che vive in mezzo a noi.

*P. Giuseppe Giordano OMI*

### **Materiale per il container della Guinea Bissau**

#### ***In breve:***

- ◆ Viveri a Lunga conservazione
- ◆ Medicine essenziali per zone molto povere
- ◆ Sapone per il corpo, per il bucato e per la casa
- ◆ Materiale scolastico
- ◆ Vestiti leggeri per bambini e giovani
- ◆ Biancheria e materiale per la cucina.

#### ***Dettagli:***

- ◆ **VIVERO:** Pasta, zucchero, caffè, scatolame (tonno, carne, paté, piselli, pomodoro, fagioli, fagiolini, mais), legumi secchi, olio di semi e di oliva, latte in polvere o concentrato, specialmente per neonati e bambini, creme tipo nutella per i bambini.
- ◆ **MEDICINE:** Tutto quello che si può usare senza una diagnostica difficile e con l'assistenza ospedaliera, inesistente in Guinea. Vitamine e polivitaminici, antibiotici, antipiretici, antinfiammatori, antimicotici, antinfluenzali...materiale per medicazione di ferite e disinfezione.
- ◆ **SAPONE** per il corpo, per il bucato e per la casa, in pezzi, in polvere e liquido.
- ◆ **MATERIALE SCOLASTICO:** Quaderni, soprattutto piccoli, penne e matite, colori, gomme e temperini, materiale geometrico. Non libri in Italiano perché in Guinea si parla il portoghese, ma si possono utilizzare libri con molte figure soprattutto per il prescolare.
- ◆ **VESTITI:** necessariamente leggeri. Non esiste una stagione fresca come a Dakar e quindi i vestiti pesanti non servono. Necessariamente nuovi o comunque in ottimo stato. Per bambini e giovani, che sono la stragrande maggioranza della popolazione. Le persone anziane sono poche e comunque si vestono in modo completamente diverso.
- ◆ **BIANCHERIA** e materiale per la cucina: Lenzuola e asciugamani; scope e secchi; Piatti, posate e pentolame.



## **GUGLIELMO GIOMBANCO**

### **VESCOVO DI PATTI**

Al Reverendo **Mons. Giovanni Orlando**, nato ad Oliveri (Me) il 12 maggio 1938, salute e benedizione nel Signore.

Considerato che il 20 aprile u.s. ho iniziato il ministero pastorale nella Diocesi di Patti;

ritenendo che il governo della Diocesi necessita da subito della presenza di un collaboratore che abbia i necessari poteri;

considerata la Tua esperienza in Curia e la Tua generosa disponibilità;

visti i cann. 131 § 1, 133, 136-144 del Codice di Diritto Canonico;

con il presente decreto, Ti

### **NOMINO**

mio Delegato *pro universitate causarum*, con le facoltà che il Codice di Diritto Canonico riconosce al Vicario Generale.

Ti ringrazio per il servizio che presterai a beneficio mio e della nostra Chiesa e su di Te invoco la benedizione del Signore.

Patti, dalla Casa Vescovile, 21 Aprile 2017

Prot. N. 1

Il Cancelliere  
*Giuseppe Giordano*

Il Vescovo diocesano  
**Guglielmo Giombanco**  
*Guglielmo Giombanco*